

La letizia francescana

Pregiera: Dio della gioia, dammi una mente capace di pensare il bene e di operare sempre il bene, un cuore che vinca il male e sappia accettare le prove della vita in comunione con le sofferenze di Cristo, nostro Signore. Amen.

Abbiamo visto nella prima conferenza come il greco usa tre termini per indicare la «gioia»: gioia, letizia, allegria. Nel lessico francescano, domina soprattutto il termine «letizia». Così, prima vedremo il senso del termine «letizia», poi cercheremo di comprendere qual è il fondamento ispirazionale della «letizia francescana e infine le caratteristiche della «perfetta letizia».

1) Il termine letizia e il suo senso

a) La letizia, uno stato permante di gioia

Non so se sia vera la distinzione stoica, riportata da Vincenzo Cherubino Bigi: la «gioia» è uno stato di calma e di equilibrio interiore conforme alla ragione, mentre la «letizia» è uno stato di esultanza senza fondati motivi e senza misura. Su tale base, egli costruisce una «teologia» della «letizia francescana». ...

Stando ai dizionari, il termine «letizia» non indica una gioia qualsiasi, ma una «gioia profonda, intensa, interiore, spirituale». ...

Ciò è vero già a livello di cristianesimo, ma ancor più per noi francescani, tanto che si può affermare che «la letizia è l'espressione della concezione francescana della vita» (A. Gemelli). La letizia francescana non è solo teoria, ma soprattutto pratica di vita.

b) La perfetta letizia di Francesco

Non è importante, in un contesto di esercizi spirituali, sapere qual è il testo più antico sulla « perfetta letizia»: ciò che importa è la concezione di Francesco sulla «perfetta letizia», non i dettagli del racconto. Esso si presenta nella forma di un *midrash*, un insegnamento per la vita, che deve spingere i suoi fratelli a rifiutare la «falsa letizia» e ad accettare la «perfetta letizia». La struttura letteraria è quella di 1Cor 13: tre casi di «falsa letizia», un apologo sulla vera letizia, la conclusione.

2) Cristo, fondamento della letizia francescana

In base ai testi, sembrano due i fondamenti della perfetta letizia: l'amore di Dio e il condividere le pene di Cristo; in realtà è l'immedesimazione a Cristo che ci fa accettare ogni sofferenza per amore di Dio. Cristo è la sorgente fresca e vivace della letizia di Francesco e dei suoi figli.

Testi su cui riflettere: 3Comp 6, 1401; 3Comp 11, 1407; 13, 1410; 3Comp 33, 1436; 1Cel 115, 522; 1Cel 94, 484.

3) La letizia e il dinamismo della vita

Conquistati da Cristo, viviamo in intima comunione con lui, in quella dinamica di vita che Cristo stesso ha vissuto. Molti sono gli aspetti che si possono sviluppare in una visione di «letizia francescana», ma quelli essenziali, mi sembrano tre: lieti di

soffrire con Cristo, lieti di abbracciare Cristo povero e umile, lieti di vivere da fratelli in Cristo.

a) Lieti di soffrire con Cristo

Non è Francesco di Assisi che ha scoperto l'essere lieti nella sofferenza. Egli è un lettore assiduo del Vangelo. Sa bene che è una delle Beatitudini che Gesù annunzia nel discorso della Montagna: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" (Mt 5,11).

Testi su cui riflettere: 1Pt 3,14-15; Col 1,24; Gv 16,20; Am VI; Regb X,8-12; 2Cel XCIII,130.

b) Lieti di abbracciare Cristo povero e umile

Se è vero che Francesco è innamorato di Cristo crocifisso, non lo è meno di Cristo povero e umile. Egli sa benissimo che «Cristo da ricco che era si è fatto povero per noi, perché noi divenissimo ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9). Sa che Cristo si è svuotato, si è umiliato, si è fatto obbediente per noi (Fil 2,6-8).

Testi per la riflessione: 1Cel IX,22; Test 1; 2Cel 55; 83; LegMaior 7,1; 3.

c) Lieti di vivere da fratelli in Cristo

Se la povertà può essere considerata la condizione evangelica essenziale della vocazione francescana, il "vivere in fraternità" è l'elemento costitutivo di tale vocazione, in quanto il Vangelo è appello di conversione rivolto a tutti gli uomini, perché formino una sola famiglia e si considerino fra loro fratelli.

Testi per la riflessione: (1Cel X,24; XII,31; XVII,46; 2Cel 2Cel LXXXVIII,125; RegnBol VII,27; Am XXI,170.

Preghiera: Signore, dammi un po' di sole, // un po' di lavoro e un po' di allegria. // Dammi il pane quotidiano, un po' di burro, // una buona digestione e qualcosa da digerire. // Dammi un modo di essere che ignori la noia, le lamentele e i sospiri. // Non permettere che mi preoccupi troppo // per quella cosa imbarazzante che sono io. // Signore, dammi la dose di umorismo sufficiente // per trovare la felicità in questa vita // ed essere utile agli altri. Sulle mie labbra ci sia sempre una canzone, una poesia o una storia per distrarmi. // Insegnami a comprendere le sofferenze // e a non vedervi una maledizione. // Concedimi di avere buon senso, // perché ne ho un gran bisogno. Signore, ... fa' che a forza di meditare sulla tua agonia // riceva la consolazione spirituale necessaria // per il bene della mia anima. ... // Dammi, Signore, una fede piena, una speranza salda e un'ardente carità. // Circondami del tuo amore e del tuo favore. Amen.